

Corriere Di Bologna > Blog > Nella 'Stanza' Di Pinter Con Gli Artifici Di Teatrino Giullare. Dal Blog Controscene Di Massimo Marino.



10/08/2010

CERCA IN QUESTO BLOG

Nella "Stanza" di Pinter con gli artifici di Teatrino Giullare

Scritto da: Massimo Marino alle 19:17
Tags: Harold Pinter, La stanza, Teatrino Giullare

Racconto in tre parti (questo è il secondo) alcuni spettacoli memorabili che hanno debuttato quest'estate, da cercare e vedere assolutamente nella prossima stagione.



Questa volta **Teatrino Giullare** riesce a trascinarvi in un labirinto tenendovi a distanza, lasciandovi all'esterno. Con *La stanza* di **Harold Pinter** recupera la quarta parete per violarla, per utilizzarla come filo di Arianna di un viaggio nel mistero dei rapporti umani. È ormai il quarto lavoro che questi artisti nati barattinai dedicano a un

autore contemporaneo: la prima prova teatrale di Pinter del 1957 segue *Fuade di partita* di Beckett, *Alla meta* di Bernhard, *Lotta di negro e cani* di Koltès. E rivela sempre di più la vocazione dei due interpreti creatori ad abbandonare le marionette per trasformare l'attore in fantoccio e feticcio, per esplorare confini tra l'uomo e l'essere artificiale che rimandano alle avanguardie storiche del primo novecento, con esseri ibridi che potrebbero uscire da una fantasia yiddish o da una riflessione sulla fragilità delle supermarionette ("artifici" li chiamano).

In questo lavoro prodotto con il Centro Servizi e Spettacoli di Udine per la rassegna

Living Things - Harold Pinter: formati classici e contemporanei per un maestro del teatro, lo

spettatore vede l'esterno di una casa su cui incombe un'espressionista ombra minacciosa. In realtà scritta



la storia solo attraverso i dettagli che una finestra rivela. I personaggi si muovono là dietro, facendosi scorgere a mezzobusto o solo con i piedi mollemente adagiati sul tavolo, si celano chiudendo tendine, si lasciano ascoltare fuori campo o percepire attraverso il fumo di una sigaretta. Le parti rendono il tutto insieme vivido e sfuggente, in una storia che incrocia destini misteriosi intorno a un appartamento di un condominio labirintico, che sembra un'invenzione di Kafka e che ben introduce nella quotidianità minacciosa di Pinter.

I POSTI DEL MESE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

FED RSS

ARCHIVIO PER MESE:

- Agosto 2010
- Luglio 2010
- Giugno 2010
- Maggio 2010
- Aprile 2010
- Marzo 2010
- Febbraio 2010
- Gennaio 2010
- Dicembre 2009
- Novembre 2009

ARGOMENTI

- La festa teatrale
- controscene del crimine
- cronache
- divulgazioni
- fatti
- il teatro dei libri
- personaggi
- visioni

I NOSTRI BLOG

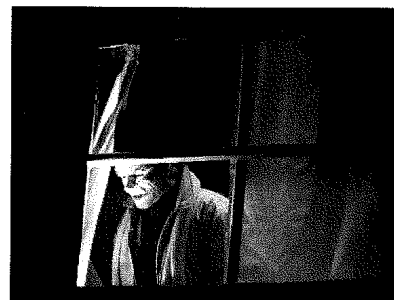
- Butter fly
- Crossover
- Figurine
- Il rosso e il blu
- Dammi il tuo
- Suoni della città



Ci sono, all'inizio, una moglie e un marito in un interno dimesso, diremmo da worker class; c'è il mistero di una stanza abitata non si sa da chi, forse da stranieri, forse da clandestini. C'è un padrone di casa. E fin qui tutto sembra regolare, come il fuoco che brucia nel caminetto. Poi però appaiono altre figure, due che potrebbero abitare nella stanza misteriosa e che sembrano accusare la donna e il marito, uscito nel frattempo, di essere loro abusivi, clandestini. Un intruso, forse un vecchio amante dimenticato, mentre anche il padrone di casa cambia di funzione e la violenza sottesa a tutte le scene all'improvviso esplose senza mai deflagrare, sempre sul filo di una tensione ancor più dirimpente.



Attraverso l'intelaiatura della finestra scorgiamo attori con maschere di lattice che ne deformano i lineamenti rendendoli specchio di anime ambigue, perse, insicure, aggressive, feroci, malate. Una mano, il fumo, un'ombra dietro la tendina, i piedi pesantemente poggiate sul tavolo, un'altra maschera e un cambio della voce mutano situazione e figura, ma sono sempre i due straordinari interpreti a evocare una danza di rapporti oscuri sotto una normalità feroce.



Enrico Deotti e Giulia Dall'Ongaro rivelano, con questo spettacolo di attese, di silenzi, di vuoti anche, di grida trattenute nel frastuono quotidiano, una maturità espressiva intensa e virtuosistica insieme, in una lingua teatrale capace di evocare, inquietare, sorprendere.